**di Maria Valtorta**

**58. Garigione di un cieco a Cafarnao dopo una lezione di pesca applicata alle anime.**

A Cafarnao, lungo la riva del lago di Genezaret, Pietro e Andrea preparano nella barca tutto per la pesca. Gesù interpella il suo apostolo: «*Sarà buona pesca*?».

«*È il tempo propizio*».

«*Non ho mai pescato e aspetto che tu mi insegni*».

«*Vedi, Maestro, si fa così. Io esco a fianco della barca di Giacomo di Zebedeo e si va sino al punto buono. Poi si cala la rete. Un capo lo teniamo noi, l’altro lo tieni tu. Mi raccomando, Maestro, è il nostro pane. Occhio alla rete, che non si scavicchi con le scosse. I pesci difendono la loro libertà con forti colpi di coda. Sono piccole bestie, ma messe in dieci, in cento, in mille, diventano forti come Leviatan».*

*«Come avviene delle colpe, Pietro. In fondo, una non è irreparabile. Ma se uno non cura di limitarsi a quell'una e accumula, accumula, finisce che la piccola colpa, forse una semplice omissione, una semplice debolezza, diviene sempre più grossa, diviene abitudine, diviene vizio capitale. Delle volte si comincia da uno sguardo concupiscente e si finisce ad un adulterio consumato. Delle volte da una mancanza di carità di parola verso un parente, e si finisce a una violenza contro un prossimo. Guai a incominciare e a lasciare che le colpe aumentino di peso col loro numero! Diventano pericolose e prepotenti come il Serpente infernale stesso, e trascinano nell'abisso della Geenna».*

*«Dici bene, Maestro... Ma siamo tanto deboli!».*

*«Avvertenza e preghiera per esser forti e avere aiuto, e ferma volontà di non peccare. Poi una grande fiducia nell'amorosa giustizia del Padre».*

*«Tu dici che non sarà troppo severo per il povero Simone?».*



*«Per il vecchio Simone poteva essere anche severo. Ma per il mio Pietro, l'uomo nuovo, l'uomo del suo Cristo... no, Pietro. Egli ti ama e ti amerà».*

*«E io?».*

*«Anche tu, Andrea; e con te Giovanni e Giacomo, Filippo e Natanaele. Siete i miei primi eletti».*

*«Ne verranno altri? C'è tuo cugino, e in Giudea*... »

«*Oh! molti! Il mio Regno è aperto a tutto il genere umano, e in verità ti dico che più abbondante della più abbondante tua pesca sarà la mia nelle notti dei secoli... Non potete ora capire. Ma in verità vi dico che la vostra vita cristiana vi concederà somiglianza col vostro Maestro, e splenderete in Cielo per i suoi stessi segni. Ebbene, Io avrò, nonostante il livore di Satana e la fiacca volontà dell'uomo, pesca più abbondante della tua».*

*«Ma saremo noi soli i tuoi apostoli?»*

*«Geloso, Pietro? No. Non lo essere. Altri verranno, e nel mio cuore ci sarà amore per tutti. Non essere avaro, Pietro. Tu non sai ancora Chi ti ama. Hai mai contato le stelle? E le pietre di questo fondale? No. Non potresti. Ma ancor meno potresti contare i palpiti d'amore di cui è capace il mio cuore. Ma ancor meno potresti contare le onde d'amore che da questo cuore si riversano a baciare gli uomini. Sta' sicuro, Pietro, del mio amore».*

Pietro prende la mano di Gesù e la bacia. È commosso.

Andrea guarda e non osa. Ma Gesù gli pone la mano fra i capelli e dice: «*Anche te amo molto. Nell'ora della tua aurora vedrai riflesso sulla volta del cielo, il tuo Gesù che ti sorriderà per dirti: "T'amo. Vieni", e il passaggio nell'aurora ti sarà più dolce che entrata in camera nuziale*...»

«*Simone! Simone! Andrea! Vengo...».* Giovanni accorre affannato. «*Oh! Maestro! Ti ho fatto attendere?».*

«*Ecco... abbiamo fatto tardi, per un cieco. Viene avanti con Giacomo ».*

«*Ecco il cieco».*

*«Ecco, uomo, il Maestro ti sta avanti».*

*«Vuoi vedere? Alzati. Da quanto sei cieco?».*

*«Da sette anni, Signore. Ero fabbro ma nel battere un ferro, se ne partì una scheggia rovente e mi bruciò l'occhio. Persi l'occhio colpito, e l'altro pure si spense dopo tre mesi. Ho finito i risparmi ed ora vivo di carità. Se mi guarissi!... Tornerei al lavoro. ».*

*«E sei venuto da Me? Chi ti ha detto?».*

*«Un lebbroso che Tu hai guarito ai piedi del Tabor, ha detto che Tu puoi tutto. Che sei luce alle anime e ai corpi, perché sei la Luce di Dio. Mi ha detto che Tu lo hai guarito toccandolo senza ribrezzo con la tua mano. Tornava dai sacerdoti dopo la purificazione.. Sono venuto, domandando per città e paesi di Te. Ti ho trovato... Pietà di me!».*

*«Vieni. Troppo viva è la luce ancora per uno che esce dal buio*!».

Gesù lo guida verso la casa della suocera di Pietro, nella luce attenuata dell'orticello, se lo pone di fronte.

«*Padre! La tua luce a questo tuo figlio*!». Gesù ha steso le mani sul capo dell'uomo in ginocchio. Poi si bagna la punta delle dita di saliva e sfiora con la sua destra gli occhi senza vita. Un attimo. Poi l'uomo dice:



*«Oh, Dio eterno! Mi pare... Che vedo... ti vedo la veste... e rossa,... e una cintura di lana... Oh! Gesù buono... vedo sempre meglio, più mi abituo a vedere.... ».*

*«Alzati, amico*».

L'uomo, che piange e ride, si alza e, dopo un attimo leva il volto e incontra lo sguardo di Gesù. Un Gesù sorridente di pietà tutto amore. L'uomo ha un grido e tende le braccia. Ma si frena. Ma è Gesù che gli apre le sue e attira a Sé l'uomo. «*Va' a casa tua, ora, e sii felice e giusto. Va' con la mia pace».*

*«Maestro! Signore! Gesù! Santo! Benedetto! La luce... ci vedo... tutto vedo... Ecco il lago azzurro, e il cielo sereno. Ma l'azzurro più bello e sereno lo vedo nel tuo occhio… Luce dei ciechi, Pietà che vivi e operi!».*

*«Luce degli spiriti Io sono. Sii figlio della Luce».*

*«Sempre, Gesù. Ad ogni battito della mia palpebra, sulla pupilla rinata, io rinnoverò questo giuramento. Sii benedetto Te e l'Altissimo!».*

E l'uomo va felice, mentre Gesù e gli stupefatti apostoli scendono in due barche e iniziano la manovra della navigazione.

**59. Un indemoniato guarito nella sinagoga di Cafarnao a conclusione di una disputa.** *(Mc 1, 21-28; Lc 4, 31-37)*

Vedo la sinagoga di Cafarnao. È già piena di folla in attesa. Gesù è sulla soglia e saluta benedicendo.

«*Sono malato, guariscimi*!» geme un giovane. Gesù gli pone la mano sul capo e dice: «*Confida. Dio ti ascolterà. Lascia ora che Io parli al popolo, poi verrò a te».*

«*Che ti ha detto?»* gli chiede una donna con un bambino in braccio.

«*Mi ha detto che dopo aver parlato al popolo verrà a me».*

*«Ti guarisce, allora?».*

*«Non so. Mi ha detto: "Confida". Io spero».*

«*Allora io vado a prendere il mio bambino».*

*«Ed io porto qui il mio vecchio padre».*

*«Oh! se Aggeo volesse venire! Io provo... ma non verrà*».

Gesù ha raggiunto il suo posto. Saluta il capo della sinagoga ed è salutato da questi.

«*Che vuoi che ti dia?»* chiede l'archisinagogo.

*«Quello che credi, oppure a caso. Lo Spirito guiderà».*

Gesù prende un rotolo scelto dal sacerdote e legge il punto segnato: «*Giosuè: "Alzati e santifica il popolo e di' loro: 'Santificatevi per domani perché, dice il Signore Dio d'Israele, l'anatema è in mezzo a voi, o Israele; tu non potrai stare a fronte dei tuoi nemici fino a tanto che non sia tolto di mezzo a te chi s'è contaminato con tal delitto'"»*. Si ferma, arrotola il rotolo e lo riconsegna.



*«Chi è venuto per santificarvi si è alzato. È uscito dal segreto della casa dove si è preparato a questa missione. Si è purificato per darvi esempio di purificazione. Ha preso la sua posizione di fronte ai potenti del Tempio e al popolo di Dio, e ora è fra voi. Io sono. Non come, alcuni fra voi pensano e sperano. Più alto e più grande è il Regno di cui sono il Re futuro e a cui vi chiamo. Vi chiamo, o voi di Israele, prima d'ogni altro popolo, perché voi siete quelli che nei padri dei padri ebbero promessa di quest'ora e alleanza col Signore altissimo. Ma non con turbe di armati, non con ferocie di sangue sarà formato questo Regno, e ad esso non i violenti, non i prepotenti, non i superbi, gli iracondi, gli invidiosi, i lussuriosi, gli avari, ma i buoni, i miti, i continenti, i misericordiosi, gli umili, gli amorosi del prossimo e di Dio, i pazienti, avranno entrata.*

*Israele! Non contro i nemici di fuori sei chiamato a combattere. Ma contro i nemici di dentro. Contro quelli che sono in ogni tuo cuore. Levate l'anatema del peccato da tutti i vostri singoli cuori, se volete che domani Dio vi raduni e vi dica: "Mio popolo, a te il Regno che non sarà più sconfitto, né invaso, né insidiato da nemici".*

*Domani. Quale, questo domani? Fra un anno o fra un mese? Oh! non cercate! Non cercate, con sete malsana, di sapere ciò che è futuro con mezzo che ha sapore di colpevole stregoneria. Lasciate ai pagani lo spirito pitone. Lasciate a Dio eterno il segreto del suo tempo. Voi da domani, il domani che sorgerà dopo quest'ora, venite a purificarvi nella vera penitenza.*

*Pentitevi dei vostri peccati per esser perdonati e pronti al Regno… Esaminatevi ognuno con sincerità, e troverete il punto in cui avete sbagliato. Umilmente abbiatene pentimento sincero. Non a parole. Dio non si irride e non si inganna. Ma pentitevi colla volontà ferma, che vi porti a mutare vita, a rientrare nella Legge del Signore. Il Regno dei Cieli vi aspetta. Domani. Il Messia è venuto, è fra voi e vi chiama per darvi la Buona Novella, per istruirvi alla Verità, per salvarvi al Cielo. Fate penitenza! Il " domani " del Regno dei Cieli è imminente. Vi trovi mondi per divenire possessori dell'eterno giorno. La pace sia con voi*».

Si alza a contraddirlo un barbuto israelita. Dice: «*Maestro, quanto Tu dici mi pare in contrasto con quanto è detto nel libro secondo dei Maccabei. Là è detto: "È infatti segno di grande benevolenza il non permettere ai peccatori di andare dietro per lungo tempo ai loro capricci, ma di dare subito mano al castigo". Tu invece parli come se l'Altissimo potesse esser molto lento nel punirci. Veramente i fatti ti smentiscono. Israele è punito come dice lo storico dei Maccabei. Ma, se fosse come Tu dici, non vi è dissapore fra la tua dottrina e quella chiusa nella frase che ti ho detto?».*

« *Non c'è dissapore nella dottrina, ma nel modo di* *interpretare le parole. Tu le interpreti secondo il modo umano. Io secondo quello dello spirito. Tu,* *rappresentante della maggioranza, vedi tutto con riferimenti al presente e al caduco. Io, rappresentante di* *Dio, tutto spiego e applico all'eterno e al soprannaturale. Vi ha colpiti, sì, Jahvè nel presente, nella superbia e nella giustizia d'esser un "popolo", secondo la terra. Ma come vi ha amati e come vi usa pazienza, più che con ogni altro, concedendo a voi il Salvatore, il suo Messia, perché lo ascoltiate e vi salviate prima dell'ora dell'ira divina! Non vuole più che voi siate peccatori. Ma se nel caduco vi ha colpiti, vedendo che la ferita non sana, ma anzi ottunde sempre più il vostro spirito, ecco che vi manda non punizione, ma salvezza. Vi manda Colui che vi sana e vi salva. Io che vi parlo».*

«*Non trovi di essere audace nel professarti rappresentante di Dio? Nessuno dei Profeti osò tanto, e Tu... Chi sei, Tu che parli? E per ordine di chi parli?».*

*«Non potevano i Profeti dire di loro stessi ciò che Io di Me stesso dico. Chi sono? L'Atteso, il Promesso, il Redentore».*

*«Tu lo puoi dire, ma puoi esser anche un mentitore o un illuso. Le tue parole sono sante, ma talora Satana ha parole di inganno tinte di santità per trarre in errore. Noi non ti conosciamo».*

*«Un altro parlerà, che non mi ama, e dirà chi sono. Attendi che Io chiami un di questi presenti».* Gesù guarda la folla cercando qualcuno poi chiama forte: «*Aggeo! Vieni avanti. Te lo comando... Conosci tu quest'uomo?».*

*«Sì. È Aggeo di Malachia, qui di Cafarnao. Posseduto è da uno spirito malvagio».*

*«Può alcuno dire che fu meco in parole, anche per pochi minuti?».*

La folla grida: «*No, no, quasi ebete è, e non esce mai dalla sua casa, e nessuno ti ha visto in essa».*

L'archisinagogo avverte Gesù: «*Sta' attento! Il demonio sta per tormentarlo... e allora si avventa, graffia e morde».*

I due sono ormai di fronte. Pare che l'uomo, uso al mutismo, stenti a parlare e mugola, poi la voce si forma in parola: «*Che c'è fra noi e Te, Gesù di Nazaret? Perché sei venuto a tormentarci? Perché a sterminarci, Tu, Padrone del Cielo e della terra? So chi sei: il Santo di Dio. Nessuno, nella carne, fu più grande di Te, perché nella tua carne d'uomo è chiuso lo Spirito del Vincitore eterno. Già mi hai vinto in...».*



*«Taci! Esci da costui. Lo comando*».

L'uomo è preso come da un parossismo strano. Si dimena a strattoni, urla con voce disumana, spuma e poi viene gettato al suolo da cui poi si rialza stupito e guarito.

«*Hai udito? Che rispondi ora*?» chiede Gesù al suo oppositore.

L'uomo barbuto e impaludato fa una alzata di spalle e, vinto, se ne va senza rispondere. La folla lo sbeffeggia e applaude Gesù.

«*Silenzio. Il luogo è sacro*!» dice Gesù, e poi ordina: «*A Me il giovane al quale ho promesso aiuto da Dio*».

Viene il malato. Gesù lo carezza: «*Hai avuto fede! Sii sanato. Va' in pace e sii giusto*».



Il giovane ha un grido. Si prostra ai piedi di Gesù e li bacia ringraziando.

Vengono altri malati: un bimbo dalle gambine paralizzate. Gesù lo prende fra le braccia, lo carezza e lo pone in terra... e lo lascia. E il bambino non cade, ma corre dalla mamma. Viene un vecchietto cieco, guidato dalla figlia. Anche lui viene sanato con una carezza sulle orbite malate. La folla è in un tumulto di benedizioni.

Gesù si fa largo sorridendo. Pietro, Giacomo, Andrea e Giovanni aprono un varco tra la folla per proteggere Gesù sino all'uscita nella piazza. La visione termina così.

**60. Guarigione della suocera di Pietro.** *(Mt 8, 14-15; Mc 1, 29-31; Lc 4, 38-39)*

Siamo ancora a Cafarnao. Pietro parla a Gesù. Dice: «*Maestro, io ti vorrei pregare di venire nella casa natia di mia moglie. Mia suocera è malata. Se Tu volessi guarirla* ».

Vanno sino ad una casa bassa, molto prossima al lago. Le nuore dell’anziana donna sono nella cucina.

«*La pace sia a questa casa. Come sta la malata*? ».

Parla la nuora più anziana: «*La febbre è forte, molto forte. L'abbiamo mostrata al medico, ma dice che è vecchia per guarire e che, quando quel male dalle ossa va al cuore e dà febbre, specie a quell'età, si muore. Non mangia più... E poi... è così inquieta! Si lamenta, urla, piange, impreca... »*

*«Abbiate pazienza come vi fosse madre e ne avrete merito da Dio. Conducetemi da lei».*

*«Rabbi... Rabbi... io non so se ti vorrà vedere. Non vuole vedere nessuno».*

Gesù sorride senza perdere la calma..*.* Spalanca la porta della stanza dell’anziana donna, dice il suo dolce e solenne saluto: «*La pace sia con te*». Entra, nonostante non gli si sia risposto. Va presso ad un giaciglio basso su cui è stesa una donnetta tutta grigia, scarna, affannante per la forte febbre che le fa rosso il viso consumato.

Gesù si china sul lettuccio, sorride alla vecchietta: «*Hai male?».*

*«Muoio*!».

«*No. Non muori. Puoi credere che Io ti posso guarire*?».

«*E perché lo faresti? Non mi conosci*».



«*Per Simone, che me ne ha pregato... e anche per te, per dare tempo alla tua anima di vedere e amare la Luce».*

«*Simone? Farebbe meglio a... Come mai Simone ha pensato a me?».*

*«Perché è migliore di quanto tu credi. Io lo conosco e so. Lo conosco e sono lieto di esaudirlo».*

*«Mi guariresti, allora? Non morirò più?».*

*«No, donna. Per ora non morrai. Puoi credere in Me?».*

*«Credo, credo. Mi basta non morire*!».

Gesù sorride ancora. La prende per mano. Si raddrizza e prende il suo aspetto di quando fa miracolo e grida: «*Sii guarita! Lo voglio! Alzat*i!» e le lascia andare la mano. Che ricade senza che la vecchia si lamenti.

Un breve tempo di silenzio. Poi la vecchia esclama forte: «*Oh! Dio dei padri! Ma io non ho più nulla! Ma sono guarita! Venite! Venite!».* Accorrono le nuore. *«Ma guardate!»* dice la vecchia. *«Mi muovo e non sento più dolore! E non ho più febbre! Sentite come sono fresca. E il cuore non sembra più il martello del fabbro. Ah! non muoio più!».*

Non una parola per il Signore! Ma Gesù non se la prende. Dice alla più anziana delle nuore: «*Vestitela, che si alzi. Lo può fare*». E si avvia per uscire.

Simone, mortificato, si volge alla suocera: «*Il Maestro ti ha guarita. Non gli dici nulla?».*

*«Certo! Non ci pensavo. Grazie. Che posso fare per dirti grazie?».*

*«Esser buona, molto buona. Perché l'Eterno fu buono con te. E, se troppo non ti rincresce, lasciami riposare oggi nella tua casa. Ho percorso nella settimana tutti i paesi vicini e sono giunto all'alba di questa mattina. Sono stanco».*

*«Certo! Certo! Resta pure, se ti piace così*». Ma non c'è molto entusiasmo nel dirlo.

Gesù, con Pietro, Andrea, Giacomo e Giovanni, va a sedersi nell'orto. «*Maestro!... »*

*«Pietro mio?».*

*«Io sono mortificato».*

*«Lascia perdere».*

*«Non è la prima e non sarà l'ultima che non sente riconoscenza immediata. Ma non chiedo riconoscenza. Mi basta dar modo alle anime di salvarsi. Io faccio il mio dovere. A loro fare il loro».*

*«Ah! ve ne sono stati altri così? Dove?».*

*«Oh! Pietro! Vedrai ben altro disamore! Tante sorprese avrai, Pietro! Persone che il mondo cosiddetto "santo" sprezza come pubblicani e che invece saranno al mondo di esempio, e esempio non seguito da coloro che li disprezzano. Pagani che saranno fra i miei più grandi fedeli. Meretrici che tornano pure, per volontà e penitenza. Peccatori che si emendano... »*

*«Senti, che si emendi un peccatore... può essere ancora. Ma una meretrice e un pubblicano!... »*

*«Tu non lo credi?».*

*«Io no».*

*«Sei in errore, Simone. Ma ecco tua suocera che viene a noi».*

*«Maestro... io ti prego di sedere alla mia tavola».*

Entrano nella cucina e si siedono a tavola, e la vecchia serve gli uomini. E, per non perdere l'abitudine, si lamenta con Pietro. Lo accusa di essere un ignorante, fannullone e un buon a nulla, perché spesso non va a pescare. Lo invita poi a trasferirsi di nuovo da Betsaida a Cafarnao, dove sua figlia potrebbe essere sfamata dai parenti, mentre Pietro si assenta per seguire Gesù.

*«Ma non ti vergogni di parlare così davanti a Lui che ti ha guarita*?». Dice Pietro

*«Hai ragione che c'è Lui, se no... »*

*«Simone, tua suocera ti ha dato un ottimo consiglio. Puoi pescare anche da qua. Se tu sarai qui, sarai sul lago o con Me. Perciò, che ti è essere o non essere in questa casa?».* Gesù ha messo la mano sulla spalla di Pietro e pare che la calma di Gesù passi nel bollente apostolo.

*«Hai ragione. Hai sempre ragione. Lo farò ».*

**61. Gesù benefica i poveri dopo aver detto la parabola del cavallo amato dal re.** *(Mt 8, 16-17; Mc 1, 32-34; Lc 4, 40-41)*

Gesù è montato su un mucchio di ceste e cordami sulla soglia dell'orto della casa della suocera di Pietro. L'orto è stipato di gente, e altra ve ne è sul greto del lago. Sembra che già parli da qualche tempo. Io odo:

*«Il Signore non ha mancato di benignità col suo popolo. Nonostante che questo abbia mancato di fedeltà a Lui mille e diecimila volte. Udite questa parabola. Vi aiuterà a capire. Un re aveva molti splendidi cavalli nelle sue scuderie. Ma uno ne amava di speciale amore. Lo aveva posto in luogo di delizie, sognando di farne la meraviglia del suo reame. E quando il cavallo, aveva disubbidito ed era fuggito sotto altro padrone, il re aveva promesso al ribelle perdono dopo il castigo. E pur da lontano, sul suo prediletto vegliava, mandandogli doni e custodi che lo tenessero col suo ricordo nel cuore. Ma il cavallo, pur soffrendo del suo esilio dal regno, non era costante, come lo era il re, nell'amare e nel volere il perdono completo. Più il tempo passava, più la bestia si faceva restìa e non aveva la volontà di essere veramente del re. Sfinito, oppresso, gemente, non diceva: "Per colpa mia sono tale", ma ne faceva accusa al suo re. Questo, dopo aver tutto tentato disse "Finora ho mandato messi e amici. Or manderò il mio stesso figlio. Egli ha il mio stesso cuore e parlerà con l'amore mio stesso, e avrà carezze e doni simili a quelli che io avevo". E mandò il figlio. Questa la parabola. Ora voi dite. Vi pare che quel re amasse la sua bestia preferita?».*



La gente dice ad una voce*: «Infinitamente l'amava».*

«*Poteva la bestia lamentarsi del suo re per tutto il male che aveva sofferto per averlo lasciato?».*

*«No, non poteva*», risponde la folla.

«*Rispondete ancora a questo: quel cavallo come vi pare avrà accolto il figlio del suo re, che veniva per riscattarlo, guarirlo e portarlo da capo nel luogo di delizie?».*

*«Con gioia, è naturale, con riconoscenza e affetto».*

*«Allora, secondo voi, quale era il dovere di quel cavallo*?».

«*Di essere ancor più buono di quanto gli veniva chiesto, più affettuoso, più docile, per farsi perdonare delmale passato, per riconoscenza per il bene avuto*».

«*E se non avesse fatto così?».*

*«Sarebbe degno di morte, perché peggiore di una belva selvaggia*».

«*Amici, avete ben giudicato. Fate però pure voi come vorreste facesse quel cavallo. Voi uomini, creature predilette del Re dei Cieli, Dio, Padre mio e vostro; voi, a cui dopo i Profeti viene mandato da Dio lo stesso suo Figlio, siate, almeno come voi giudicate debba essere quell'animale. Guai a chi abbassa sé, uomo, a un grado inferiore dell'animale! Ma, se ancora poteva esservi scusa per coloro che sino al momento presente peccavano, ora non più. Io sono venuto per riportarvi la Parola di Dio. Il Figlio dell'uomo è fra gli uomini per riportarli a Dio. Seguitemi. Io sono la Via, la Verità, la Vita».*

*...*

Gesù ordina ai discepoli: «*Fate che i poveri vengano avanti. Per loro ho ricca offerta di uno che ad essi si raccomanda per ottenere perdono da Dio*».

Vengono avanti tre vecchietti cenciosi, due ciechi e un rattratto, e poi una vedova con sette bambini macilenti. Gesù chiama Pietro e si fa dare la borsa ricevuta. Rovescia tutto sulla panchina, conta e divide in sei parti.

Chiama poi i poverelli malati, e al rattratto Gesù pone nella mano sana l'obolo.

L'uomo dice: «*Te ne compensi Dio. Ma, più di questo, ecco, io da Te vorrei guarigione. Sono povero, un verme che i grandi calpestano, non osavo sperare Tu avessi pietà del mendico*».

«*Io sono la Pietà, che si curva su ogni miseria che mi chiama. Non ricuso nessuno. Non chiedo che amore e fede per dire: ti ascolto*».

«*Oh! Signore mio! Io credo e ti amo! Salvami, allora! Guarisci il tuo servo*!».

Gesù pone la sua mano sul dorso curvato, la fa scorrere come per carezza e dice: «*Voglio che tu sia sanato».* L'uomo si raddrizza, agile e integro, con benedizioni infinite.

Gesù dà l'obolo ai ciechi. Poi chiama i vecchi. Fa al primo l'elemosina. Si interessa pietoso alle sventure del secondo, che gli racconta la malattia di una figlia: «*Non ho che lei! E ora mi muore. Oh! se Tu venissi! Lei non può, non si regge. Maestro, Signore, Gesù, pietà di noi! E me la guarirai la figlia*?».



«*Puoi credere che Io la possa guarire?».*

*«Oh! se lo credo! Per questo te ne parlo».*

*«Va' a casa, padre. Tua figlia sarà sull'uscio a salutarti».*

*«Oh! grazie, Rabboni! Benedetto Te e Colui che ti ha mandato! Maestro, ma verrai lo stesso nella mia povera casa? Isacco ti attende per baciarti i piedi, lavarteli col pianto e offrirti il pane dell'amore. Vieni, Gesù, dirò ai cittadini di Te».*

*«Verrò. Va' in pace e sii felice*».

Viene avanti il terzo vecchietto, che pare il più cencioso. Ma Gesù chiama forte*: «Donna, vieni coi tuoi piccini».*

*«Maestro non ho più nulla. Come posso lavorare se nessuno mi vuole, con tutti questi piccini?».*

*«Dio non abbandona neppure il verme che ha creato. Non ti abbandonerà, donna. Tieni, ti aiuterà per molto tempo. Sii buona, alleva nella Legge i tuoi figli e non ti mancherà l'aiuto di Dio. Ti benedico, te e i tuoi piccoli*» e li carezza uno per uno con pietà grande.

«*E a me*?» chiede il vecchietto ultimo rimasto. Gesù lo guarda e tace.

«*Nulla per me? Non sei giusto! A lei hai dato sei volte più degli altri, e a me nulla*!?». Gesù lo guarda e tace. «*Guardate tutti se c'è giustizia! Vengo da lontano, perché mi hanno detto che qui si dà denaro, e poi, ecco, vedo che c'è chi ha troppo e a me niente. Un povero vecchio che è malato! E vuole che si creda in Lui*!... »

«*Vecchio, non ti vergogni di mentire così? Hai la morte alle spalle, e menti e cerchi di rubare a chi ha fame. Perché vuoi derubare ai fratelli l'obolo che Io ho preso per darlo con giustizia? Taci! Avresti dovuto capire dal mio silenzio e dal mio atto che ti avevo conosciuto. Perché vuoi che ti svergogni*?».

«*Io sono povero».*

*«No. Sei avaro e ladro. Vivi per il denaro e per l'usura... Non è usura questa, rubare a chi ha veramente bisogno? Va'. Pentiti. Perché Dio ti perdoni».*

*«Ti giuro... »*



*«Taci! Te lo comando! È detto: "Non giurare il falso". Se non portassi rispetto alla tua canizie, ti frugherei e nel seno troverei la borsa piena d'oro: il tuo vero cuore. Va' via*!».

Ma ormai il vecchietto, svergognato, se ne va . La folla lo minaccia e schernisce, lo insulta come ladro.

«*Tacete! Se egli ha sbagliato, non vogliate voi pure sbagliare. Egli manca verso la sincerità, è un disonesto. Voi, insultandolo, mancate alla carità. Al fratello che manca non va fatto insulto. Ognuno ha il suo peccato. Nessuno è perfetto fuorché Dio. Ho dovuto svergognarlo perché non è lecito esser ladri mai, e men che mai ladri coi poveri.* *Ma solo il Padre sa se di dover far questo ho sofferto. Voi pure abbiatene sofferenza, vedendo che un d'Israele manca alla Legge cercando defraudare il povero e la vedova. Non siate cupidi. Il vostro tesoro sia l'anima, non il denaro. Non siate spergiuri. Il vostro linguaggio sia schietto e onesto come le vostre azioni. La vita non è eterna, e l'ora della morte viene. Vivete in modo che nell'ora della morte la pace possa essere nel vostro spirito. La pace di chi è vissuto da giusto. Andate alle vostre case...»*

«*Pietà, Signore! Questo mio figlio è muto per un demonio che lo vessa».*

*«E questo mio fratello è simile a bestia immonda, e si avvoltola nel fango e mangia escrementi. A questo lo porta un maligno spirito e, non volendo, fa cose immonde*».

Gesù va verso il gruppo che lo implora. Alza le braccia e ordina: «*Uscite da costoro. Lasciate a Dio le creature sue.... Andate alle case e siate riconoscenti a Dio. La pace a tutti. Andate».*

La folla se ne va. I quattro discepoli si serrano al Maestro.

«*Amici, in verità vi dico che in Israele sono tutti i peccati, e i demoni vi hanno messo dimora. Né sono uniche possessioni quelle che fanno mute le labbra e spingono a vivere da bruti, mangiando lordure. Ma le più vere e numerose sono quelle che fanno muti i cuori all'onestà e all'amore, e fanno dei cuori un ricettacolo di vizi immondi. Oh! Padre mio*!». Gesù si siede accasciato.



«*Sei stanco, Maestro?».*

*«Non stanco, Giovanni mio. Ma desolato per lo stato dei cuori e per la poca volontà di emendarsi. Io sono venuto - ma l'uomo - l'uomo. - Oh! Padre mio!...»*

*«Maestro, io ti amo, noi tutti ti amiamo... »*

*«Lo so. Ma tanto pochi siete... e il mio desiderio di salvare è tanto grande*!».

Gesù ha abbracciato Giovanni e tiene il capo sul suo. È triste. Pietro, Andrea, Giacomo, attorno a Lui, lo guardano con amore e tristezza.